

CAPO III

Dell'uso della proporzione

Dovendo entrare a discorrere dell'uso della proporzione, che in architettura è richiesto, non seguirò l'opinione del volgo, che non conosce la proporzione che per nome; ma procedendo col metodo de' matematici, esporrò secondo i principj da' medesimi stabiliti, la giusta e distinta idea della proporzione, dalla cui nozione così generale, se ne potrà dedurre un lume bastevole per trattare un soggetto di architettura. Non mi distenderò in ciò a ricercare le proprietà molto nascoste, ma mi fermerò a considerare le più semplici, e quelle che l'idea, o la nozione naturale del soggetto ci presenta; poiché camminando secondo l'ordine della natura, si scorge una mirabile semplicità; e certamente i principj di tutte le cose sono semplici, e il più delle volte ci si rende assai malagevole la ricerca delle cose, e non le comprendiamo, o per non cominciare da' medesimi principj, o per non seguirli, ovvero per non ricavare tutto ciò che si può dalle prime cognizioni, che appunto per la loro semplicità non le curiamo; e la maggior parte delle cose ci pajono essere; perché ci poniamo a rimirarle da un luogo che non è illuminato, e le reputiamo perciò per grandi misterj.

La proporzione è l'euguaglianza, o similitudine delle ragioni, ovvero delle differenze tra esse ragioni. La parola ragione significa in generale una cosa stessa che rapporto e comparazione; onde dovendo rapportare due grandezze A e B, (Tav. XXI. Num. I.) bisogna dire che la ragione di esse grandezze sia il modo con cui l'una è contenuta nell'altra, o l'altra contiene ¹. Se A è contenuta esattamente o due volte, o tre volte in B, dicesi, che la ragione di A a B è esatta, perché il rapporto si può esprimere con numeri; ma se il rapporto non si può esprimere con numeri, questa è una ragione sorda. La ragione esatta si distingue in ragione di eguaglianza, e d'ineguaglianza; intendendosi per ragione di eguaglianza, quando la grandezza A non è più grande dell'altra B, ma sono eguali; e l'ineguaglianza porta seco le grandezze ineguali. L'eccesso poi di una grandezza sopra di un'altra si vuol dinominare differenza. L'eccesso di A5. sopra di B3. è 2, e questo numero 2. è la differenza di 3 a 5.

Siccome adunque può compararsi una cosa con un'altra, si possono medesimamente, quando bisogna, comparare le comparazioni medesime, cioè un rapporto, con un rapporto, esaminando, se una cosa è ri-